

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

P. BONDIOLI, *Origini dell'industria cotoniera a Busto Arsizio*, un op. di pagg. 46, Varese, S. A. « La Tipografica Varese », 1936.

Il Bondioli, che alla storia di Busto dedica notevoli pubblicazioni, questa volta ci intrattiene su argomenti che particolarmente interessano: Si tratta infatti di seguire dalle origini fino a circa la metà del secolo scorso le vicende di gran parte dell'industria cotoniera italiana, che in Busto Arsizio ebbe ed ha uno dei centri maggiori. Dopo aver accennato alle lontane origini trecentesche ed al persistere nel Cinquecento, l'A. segue passo a passo i cotonieri bustesi tra la fine della prima dominazione austriaca in Lombardia e la fine della seconda. Poichè vi è di mezzo il travagliato periodo napoleonico, il Bondioli rievoca interessanti esperimenti fatti nel periodo del blocco continentale per produrre in Lombardia il cotone o per cotonizzare la canapa. Tra gli arditi esperimentatori vi fu Alessandro Manzoni, il quale ritentò poi più volte la prova, ma non colla stessa fortuna del 1811.

Finito blocco e dominio francese, malgrado le velleità austriache di proteggere le industrie boème ed ungheresi, l'industria cotoniera lombarda prese un poderoso sviluppo e Busto salì al primo posto tra i centri di produzione.

Sarebbe un far torto all'A. attestare che il saggio è esauriente, son venuti a mancare troppi documenti perchè potesse esserlo ed il Bondioli non ha voluto colmare i vuoti con la fantasia; ha però accortamente inquadrato il particolare nel generale ed ha toccato questioni interessanti che meriterebbero ulteriori indagini: i diversi tentativi di emanciparsi dall'estero per materie prime e macchinari sono una di queste questioni.

A. FANFANI

W. G. HOSKINS, *Industry, Trade and People in Exeter (1688-1800), with special reference to the Serge Industry*, un vol. di pagg. 189, Manchester, University Press, 1935.

Nel presente libro il H. disegna l'evoluzione dell'industria laniera del sud-ovest della Gran Bretagna, principalmente nel suo centro economico, il porto di Exeter, capoluogo già fiorente del contado di Devonshire. Sotto questo rapporto, il 1688 imponevasi come punto di partenza; nello stesso anno un atto del Parlamento spezzò i monopoli del commercio d'esportazione delle Compagnie a carta, stabilite in Londra, e permise così al porto d'Exeter di svilupparsi nella via che indicavano le condizioni naturali. Questo sviluppo cagionò un accrescimento sensibile dell'attività industriale di tutto il Devonshire, che diventò così il centro laniero più attivo dell'Inghilterra. Lo stato di guerra continuo dell'Europa dopo il 1793 privò questa industria di tutti i suoi sbocchi e causò per Exeter una decadenza dalla quale non doveva risollevarsi.

L'Autore esamina successivamente lo stato industriale, commerciale e sociale. Descrive la provvista di materie prime e la fabbricazione delle saie, anzichè lo stato professionale dei drappieri. È particolarmente rimarchevole il modo col quale gli stessi costituivano il loro fondo di circolazione: si sforzavano di ottenere dall'amministrazione finanziaria le funzioni di collettori d'imposte nel Devonshire, e così disponevano con poca spesa d'abbondanti capitali. Si rileverà anche la persistenza della legislazione economica medioevale. Ancora alla fine dell'Ottocento, sono fatti atti contro i lavoratori stranieri e contro pratiche di concorrenza stimate illecite.

La destinataria principale delle saie devoniane era l'Olanda, seguita di lungo

